

STORIA ECONOMICA

ANNO XX (2017) - n. 2



Edizioni Scientifiche Italiane

Direttore responsabile: LUIGI DE MATTEO
Comitato di Direzione: LUIGI DE MATTEO, ALBERTO GUENZI,
PAOLO PECORARI

La Rivista, fondata da Luigi De Rosa nel 1998, si propone di favorire la diffusione e la crescita della Storia economica e di valorizzarne, rendendolo più visibile, l'apporto al più generale campo degli studi storici ed economici. Di qui, pur nella varietà di approcci e di orientamenti culturali di chi l'ha costituita e vi contribuisce, la sua aspirazione a collocarsi nel solco della più solida tradizione storiografica della disciplina senza rinunciare ad allargarne gli orizzonti metodologici e tematici.

Comitato scientifico: Frediano Bof (Università di Udine); Giorgio Borelli (Università di Verona); Andrea Cafarelli (Università di Udine); Aldo Carera (Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano); Giovanni Ceccarelli (Università di Parma); Daniela Ciccolella (CNR-Issm); Alida Clemente (Università di Foggia); Francesco Dandolo (Università Federico II di Napoli); Francesco D'Esposito (Università G. D'Annunzio di Chieti-Pescara); Marco Doria (Università di Genova); Giovanni Farese (Università Europea di Roma); Giulio Fenicia (Università di Bari); Luciana Frangioni (Università del Molise); Paolo Frascani (Università L'Orientale di Napoli); Maurizio Gangemi (Università di Bari); Andrea Giuntini (Università di Modena e Reggio Emilia); Amedeo Lepore (Seconda Università di Napoli); Germano Maifreda (Università di Milano); Daniela Manetti (Università di Pisa); Paola Massa (Università di Genova); Giampiero Nigro (Università di Firenze); Nicola Ostuni (Università Magna Græcia di Catanzaro); Paola Pierucci (Università G. D'Annunzio di Chieti-Pescara); Gianluca Podestà (Università di Parma); Mario Rizzo (Università di Pavia); Gaetano Sabatini (Università di Roma Tre); Giovanni Vigo (Università di Pavia).

Storia economica effettua il referaggio anonimo e indipendente.

Direzione e redazione: Prof. Luigi De Matteo, vico S. Maria Apparente, 44, 80132 Napoli; Università di Napoli "L'Orientale", Dipartimento di Scienze Sociali, Largo San Giovanni Maggiore, 30, 80134 Napoli – Tel. 081/6909483; *e-mail:* dematteo@unior.it

Gli articoli, le ricerche, le rassegne, le recensioni, e tutti gli altri scritti, se firmati, esprimono esclusivamente l'opinione degli autori.

Amministrazione: Edizioni Scientifiche Italiane, via Chiatamone 7, 80121 Napoli – tel. 081/7645443 pbx e fax 081/7646477 – Internet: www.edizioniesi.it; *e-mail:* info@edizioniesi.it

Registrazione presso il Tribunale di Napoli al n. 4970 del 23/6/1998. Responsabile: Luigi De Matteo.

Copyright by Edizioni Scientifiche Italiane – Napoli.

Periodico esonerato da B.A.M. art. 4, 1° comma, n. 6, d.P.R. 627 del 6-10-78

SOMMARIO

ANNO XX (2017) - n. 2

Storia economica 1998-2017. <i>Le origini, gli assetti, la linea scientifica ed editoriale</i> , di Luigi De Matteo	p. 357
IL PUNTO NAVE. PERCORSI E ACQUISIZIONI DELLA RICERCA STORICO-ECONOMICA IN ITALIA a cura di Luigi De Matteo, Alberto Guenzi e Paolo Pecorari	
<i>Premessa</i> di Luigi De Matteo, Alberto Guenzi e Paolo Pecorari	» 371
GUIDO ALFANI, <i>Crisi demografiche e crisi economiche nell'Italia preindustriale (ca. 1300-1800)</i>	» 377
ANGELA ORLANDI, <i>Tradizione e innovazione nel capitalismo toscano tardo trecentesco</i>	» 395
GIOVANNI CECCARELLI, <i>Rischio e assicurazioni tra medioevo ed età moderna</i>	» 411
MARIA PAOLA ZANOBONI, <i>Il lavoro delle donne nel Medioevo</i>	» 425
MARIO RIZZO, <i>La sfera strategica e le sue implicazioni socio-economiche in età moderna</i>	» 437
GERMANO MAIFREDA, <i>Religione, istituzioni, cambiamento economico</i>	» 453
ALIDA CLEMENTE, <i>Stati e commercio nell'Europa moderna tra reti e gerarchie</i>	» 469
CARLO MARCO BELFANTI, <i>La moda è un argomento di storia economica?</i>	» 489
LUCA MOCARELLI, <i>L'ambiente in una prospettiva storico-economica: l'Italia dell'età moderna</i>	» 499
ANDREA COLLI, <i>Italy Rocks! (e perché bisogna studiarla)</i>	» 511
LUIGI DE MATTEO, <i>Mezzogiorno e Unità d'Italia. Sul distacco tra storia e memoria</i>	» 523

SOMMARIO

VITTORIO DANIELE, <i>Divisi in partenza? Nord e Sud dopo l'unificazione nazionale</i>	»	535
STEFANO MAGAGNOLI, <i>Le frontiere della food history. Storia sociale, storia economica, storia culturale</i>	»	549
SALVATORE LA FRANCESCA, <i>Breve rassegna della storiografia sulla banca in Italia</i>	»	561
PIETRO CAFARO, <i>La cooperazione: un modo antico (o nuovo?) di fare economia</i>	»	579
ALDO CARERA, <i>Nessi storiografici. Economia, lavoro, sindacato</i>	»	597
AUGUSTO CIUFFETTI, ROBERTO PARISI, <i>La memoria del lavoro negli studi di storia e archeologia del patrimonio industriale</i>	»	615
GABRIELLA CORONA, <i>L'ambiente nella storia d'Italia</i>	»	633
FREDIANO BOF, <i>Sericoltura e setificio in Italia tra Otto e Novecento: una rassegna bibliografica</i>	»	649
ANDREA CAFARELLI, <i>Navigare necesse est. La Storia marittima nell'ultimo ventennio</i>	»	673
ANDREA GIUNTINI, <i>Un paradigma per la storia della mobilità. La difficile transizione della storiografia economica italiana</i>	»	693
GIUSEPPE MORICOLA, <i>Per una storia economica dell'emigrazione: alcune indicazioni di ricerca</i>	»	707
GIAN LUCA PODESTÀ, <i>Africa e colonie, perché no?</i>	»	721
MARIO ROBIONY, <i>Siderurgia e meccanica in Italia nell'età contemporanea: orientamenti storiografici</i>	»	731
GIOVANNI FARESE, <i>Per una storia sopranazionale. Istituzioni economiche e protagonisti italiani, 1919-2019</i>	»	751
Storia economica. <i>Indice generale delle annate I-XX (1998-2017)</i>	»	767

LA SFERA STRATEGICA E LE SUE IMPLICAZIONI SOCIO-ECONOMICHE IN ETÀ MODERNA

Il saggio discute criticamente la storiografia italiana degli ultimi vent'anni concernente la sfera strategica e i suoi risvolti socio-economici in età moderna. Fra i temi affrontati, si annoverano le implicazioni finanziarie e fiscali, la logistica, l'industria bellica, la tecnologia militare e il capitale umano, la guerra d'assedio, il cosiddetto *business of war*.

Età moderna, guerra, storia socio-economica, storiografia, strategia

The paper discusses the Italian historiography of the last twenty years concerning the social and economic implications of early modern war and strategy. A wide range of topics are addressed, among which public finance and taxation, logistics, war industry, military technology and human capital, siege warfare, and the so-called business of war.

Early modern period, war, economic and social history, historiography, strategy

Questo breve saggio intende illustrare criticamente alcuni indirizzi storiografici particolarmente significativi, senza alcuna pretesa di esautività, non solo per i limiti di spazio imposti dalla natura stessa del numero monografico, ma anche per ragioni più sostanziali. È infatti obiettivamente difficile delimitare in modo netto la bibliografia storico-economica inerente alla guerra e alla strategia in età moderna, a causa della strettissima interdipendenza tra la sfera socio-economica e quella politico-militare¹; basti pensare che molti cosiddetti 'stati moderni', principalmente impegnati nell'espletamento di onerose funzioni strategiche, conobbero spasmodici processi di formazione e consoli-

¹ M. RIZZO, *Il prisma della guerra. Qualche considerazione introduttiva a proposito di strategia, storia ed economia*, in *A la guerre comme à la guerre. Attori, risorse e dinamiche della competizione strategica in Europa e nel Mediterraneo fra XV e XVIII secolo*, a cura di Id., «Storia economica», XIX (2016), pp. 7-18.

damento che richiesero ingenti risorse economiche e demografiche, non di rado divenendo – Braudel *docet* – i massimi imprenditori del tempo, comunque influenzando profondamente gli assetti sociali e le attività produttive; non sorprende, di conseguenza, che rilevanti problematiche socio-economiche siano state affrontate all'interno di opere non specificamente concepite come lavori di storia economica. Inoltre, una visione non angusta di quest'ultima impone di dedicare la debita attenzione al *côté* finanziario e fiscale, entro il quale gli elementi politici, sociali, strategici, giuridici e culturali s'intrecciano inscindibilmente a quelli economici.

Sotto questo aspetto, la produzione storiografica italiana degli ultimi venti-trent'anni mostra una certa varietà di approcci, talvolta presenti nel medesimo studio, talaltra più chiaramente distinti: indagini quantitative – non prive di insidie e difficoltà – sulla finanza pubblica centrale, ma talora anche locale, tese a ricostruire l'entità e la tipologia delle entrate e delle uscite a partire da una pluralità di fonti quali i bilanci, i mandati di pagamento *et similia*, che a loro volta riflettono la peculiare organizzazione dell'amministrazione finanziaria e fiscale in età moderna; analisi morfologiche, fisiologiche e prosopografiche delle istituzioni finanziarie, nonché dei meccanismi di funzionamento dei mercati finanziari e dei loro protagonisti; studi riguardanti la struttura e l'intrinseca eterogeneità dei sistemi fiscali, l'entità dei carichi *lato sensu* tributari, la loro ripartizione – più o meno sperequata – sul territorio e nella società. Attraverso ricerche *ad hoc*, oppure quale ricaduta di riflessioni più generali, nel suo insieme questa bibliografia fa emergere l'influenza preponderante che la funzione strategico-militare esercitava sugli aggregati di spesa, le modalità di riscossione e riparto degli oneri, la tempistica delle imposizioni straordinarie e dell'indebitamento, la condotta degli *hombres de negocios* e via discorrendo².

² I. ZILLI, *Carlo di Borbone e la rinascita del Regno di Napoli. Le finanze pubbliche 1734-1742*, Napoli 1990; A. CALABRIA, *The Cost of Empire. The Finances of the Kingdom of Naples in the Time of Spanish Rule*, Cambridge 1991; R. MANTELLI, *Guerra, inflazione e recessione nella seconda metà del Cinquecento. Filippo II e le finanze dello stato napoletano*, in *La finanza pubblica in età di crisi*, a cura di A. Di Vittorio, Bari 1993, pp. 213-244; G. FOSCARI, *Stato, politica e contribuenti nel regno di Napoli (1610-1648)*, Soveria Mannelli 2006; G. SABATINI, *La spesa militare nel contesto della finanza pubblica napoletana del XVII secolo*, in *Mediterraneo in armi (sec. XV-XVIII)*, a cura di R. Cancila, Palermo 2007, II, pp. 593-635; A. BULGARELLI LUKACS, *La finanza locale sotto tutela. I bilanci delle comunità nel Regno di Napoli (secoli XVII-XVIII)*, Venezia 2012; D. MAFFI, *Guerra ed economia: spese belliche e*

In tale contesto si colloca la cosiddetta rivoluzione militare, una questione storica e storiografica di primaria importanza, densa di im-

appaltatori militari nella Lombardia spagnola (1635-1660), «Storia economica», III (2000), pp. 489-527; ID., *L'amministrazione della finanza militare nella Lombardia spagnola: i veedores e i contadores dell'esercito (1536-1700)*, «Storia economica», V (2002), pp. 51-106; ID., *Il baluardo della corona. Guerra, esercito, finanze e società nella Lombardia seicentesca (1630-1600)*, Firenze 2007; ID., *La cittadella in armi. Esercito, società e finanza nella Lombardia di Carlo II 1660-1700*, Milano 2010; ID., *En defensa del Imperio. Los ejércitos de Felipe IV y la guerra por la hegemonía europea (1635-1659)*, Madrid 2014; M. OSTONI, *Il tesoro del re: uomini e istituzioni della finanza pubblica milanese tra Cinquecento e Seicento*, Napoli 2010; M. RABÀ, *Fisco, coercizione militare e mediazione dei conflitti tributari. Le entrate del Ducato di Milano sotto Carlo V e Filippo II (1536-1558)*, «Storia economica», XV (2012), pp. 291-342; ID., «Partiti», condotte e commissioni. La gestione privatistica della res bellica nella seconda fase delle guerre d'Italia. Denaro, circuiti relazionali e risorse cognitive, «Rivista di Studi Militari», 4 (2015), pp. 169-177; ID., *La difesa del Ducato di Milano agli albori della dominazione asburgica. Contributo e 'remunerazioni' degli hombres de negocios italiani al servizio dell'Impero*, in *À la guerre comme à la guerre*, pp. 159-186; ID., *Potere e poteri. "Stati", "privati" e comunità nel conflitto per l'egemonia in Italia settentrionale (1536-1558)*, Milano 2016; M. DI TULLIO, D. MAFFI, M. RIZZO, *Il fardello della guerra. Governo della finanza pubblica e crisi finanziarie nello Stato di Milano fra centri e periferie (secc. XV-XVII)*, in *Le crisi finanziarie. Gestione, implicazioni sociali e conseguenze nell'età preindustriale. The Financial Crises. Their Management, Their Social Implications and Their Consequences in Pre-Industrial Times*, Firenze 2016, pp. 239-260; M. DI TULLIO, *L'estimo di Carlo V (1543-1599) e il perticato del 1558. Per un riesame delle riforme fiscali nello stato di Milano del secondo Cinquecento*, «Società e storia», 131 (2011), pp. 1-35; ID., *La ricchezza delle comunità. Guerra, risorse e cooperazione nella Geradadda del Cinquecento*, Venezia 2011; M. DI TULLIO, L. FOIS, *Stati di guerra. I bilanci della Lombardia francese nel primo Cinquecento*, Roma 2014; M. RIZZO, *Non solo guerra. Risorse e organizzazione della strategia asburgica in Lombardia durante la seconda metà del Cinquecento*, in *Guerra y sociedad en la Monarquía Hispánica. Política, Estrategia y Cultura en la Europa Moderna (1500-1700)*, a cura di E. García Hernán e D. Maffi, Madrid 2006, I, pp. 217-252; ID., *Sull'impiego interno dell'esercito nell'Europa di antico regime. Estrazione delle risorse, ordine pubblico e controllo del territorio nella Lombardia spagnola fra coercizione, dissuasione e consenso*, in *Polizia Militare. Military Policing*, a cura di L. Antonielli, Soveria Mannelli 2013, pp. 51-98; *Le forze del Principe. Recursos, instrumentos y límites en la práctica del poder soberano en los territorios de la Monarquía Hispánica*, a cura di M. Rizzo, J.J. Ruiz Ibàñez e G. Sabatini, Murcia 2003, 2 voll.; L. PEZZOLO, *Una finanza d'Ancien Régime. La Repubblica veneta tra XV e XVII secolo*, Napoli 2006; ID., *Republics and principalities in Italy*, in *The Rise of the Fiscal States: A Global History 1500-1914*, a cura di B. Yun-Casalilla e P.K. O'Brien, Cambridge 2012, pp. 267-284; D. LIGRESTI, *I bilanci seicenteschi del Regno di Sicilia*, «Rivista storica italiana», IC (1997), pp. 894-937; ID., *Élites, guerra e finanze in Sicilia durante la guerra di Successione spagnola (1700-1720)*, in *La pérdida de Europa. La guerra de Sucesión por la Monarquía de España*, a cura di A. Álvarez-Ossorio, B.J. García García e V. León, Madrid 2007, pp. 799-

plicazioni socio-economiche. Benché la nostra bibliografia al riguardo sia decisamente meno ricca rispetto ad altre – *in primis*, quella anglosassone –, va però rimarcato che di recente alcuni studiosi si sono sforzati di declinare questa tematica secondo le peculiarità della storia italiana, a cominciare da Luciano Pezzolo, il quale – con dovizia di dati e attrezzi ermeneutici – ricostruisce in tale prospettiva un profilo complessivo della penisola fra il 1400 e il 1700³. Lo stesso Pezzolo delinea in un pregevole saggio il modello del *fiscal-military state*⁴ adottato nella Repubblica di Venezia fra tardo medioevo e prima età moderna. Il testo esamina gli strumenti politici, finanziari e militari che consentirono alla Serenissima di assumere un ruolo importante nella storia europea e mediterranea. L'autore tratta dell'espansione e contrazione della forza marittima della Repubblica, della sua organizzazione navale (con uno sguardo insieme quantitativo e qualitativo), della logistica, dei rematori, del finanziamento. Chi scrive, inoltre, ha analizzato lo sviluppo del settore terziario connesso con le esigenze strategiche degli Asburgo di Spagna nello Stato di Milano tra Cinque e Seicento, sullo sfondo dell'intreccio fra rivoluzione militare, incremento dei consumi pubblici e costruzione dello stato⁵. Alla *military revolution* si richiama esplicitamente Simone Martinelli nel suo articolo sulle spese per l'edilizia militare effettuate nello Stato dei Presidi – *enclave* asburgica in territorio toscano – a cavallo tra la seconda metà del Cinque e l'inizio del Seicento, collegando l'analisi finanziaria con la descrizione dei materiali edili e delle tipologie d'intervento, senza dimenticare la manodopera e gli ingegneri⁶. A partire dalla classificazione della spesa pubblica, ricostruita attraverso i mandati di pagamento emessi dalle autorità del *Milanesado* nel corso della

830; A. GIUFFRIDA, *La finanza pubblica nella Sicilia del Cinquecento*, Caltanissetta-Roma 1999; F. MANCONI, *In viaggio per l'impresa di Algeri: le entrate reali di Carlo V ad Alghero e Maiorca*, in *Sardegna, Spagna e Stati italiani nell'età di Carlo V*, a cura di B. Anatra e F. Manconi, Roma 2001, pp. 353-369.

³ L. PEZZOLO, *La "rivoluzione militare": una prospettiva italiana 1400-1700*, in *Militari in età moderna. La centralità di un tema di confine*, a cura di A. Dattero e S. Levati, Milano 2006, pp. 15-62.

⁴ ID., *Stato, guerra e finanza nella Repubblica di Venezia fra medioevo e prima età moderna*, in *Mediterraneo in armi*, I, pp. 67-112.

⁵ M. RIZZO, *'Rivoluzione dei consumi', 'state building' e 'rivoluzione militare'. La domanda e l'offerta di servizi strategici nella Lombardia spagnola, 1535-1659*, in *Tra vecchi e nuovi equilibri. Domanda e offerta di servizi in Italia in età moderna e contemporanea*, a cura di I. Lopane ed E. Ritrovato, Bari 2007, pp. 447-474.

⁶ S. MARTINELLI, *Le spese per l'edilizia militare nei Presidi spagnoli di Toscana (1557-1606)*, «Storia economica», VIII (2005), pp. 375-426.

dominazione spagnola, Costanza Caraffa studia il governo asburgico quale committente di opere architettoniche, evidenziando la netta prevalenza della spesa per l'edilizia militare rispetto a quella civile, pur con variazioni considerevoli nel tempo e fra i diversi tipi di provvedimenti⁷.

Sebbene per solito venga affrontato con approcci non prettamente storico-economici, il tema degli ingegneri e delle fortificazioni presenta un evidente interesse, sia perché l'attività fortificatoria mobilitava considerevoli risorse economiche e finanziarie, impiegando una numerosa e variegata manodopera, sia perché gli architetti militari italiani furono a lungo detentori di un *know how* di prim'ordine, molto ricercato a livello internazionale fra il tardo medioevo e il XVIII secolo, come si evince dalle biografie del milanese Gianmaria Olgiati (anche artigliere e, forse, tecnico della fusione delle artiglierie) e dei ticinesi Paleari Fratino da Morcote, studiate con grande accuratezza, rispettivamente, da Silvio Leydi e Marino Viganò⁸. Proprio in relazione al bagaglio di conoscenze, abilità e competenze che caratterizzava molte figure del panorama strategico-militare italiano, di recente si è fatto ricorso al concetto di formazione e circolazione del capitale umano, soprattutto (ma non soltanto) in riferimento ai molti ufficiali che mettevano al servizio di una pluralità di attori strategici la propria esperienza, professionalità e capacità clientelare⁹.

La selezione del capitale umano nel contesto dell'emergenza ossidionale è un aspetto rilevante di un filone di ricerca che negli ultimi anni ha conosciuto sviluppi interessanti, cioè a dire, lo studio delle

⁷ C. CARAFFA, *Il governo spagnolo come committente di architettura nello Stato di Milano*, in *Milano nella storia dell'età moderna*, a cura di C. Capra e C. Donati, Milano 1997, pp. 65-87.

⁸ S. LEYDI, *Le cavalcate dell'ingegnere. L'opera di Gianmaria Olgiati, ingegnere militare di Carlo V*, Modena 1989; M. VIGANÒ, "El fratín mi ynginiero". *I Paleari Fratino di Morcote ingegneri militari ticinesi in Spagna (XVI-XVII secolo)*, Bellinzona 2004. Cfr. pure *Architetti e ingegneri militari italiani all'estero dal XV al XVIII secolo*, a cura di M. Viganò, Roma 1994.

⁹ M. RIZZO, *Il mestiere delle armi nell'Italia moderna fra esercizio del potere, creazione del consenso, formazione e impiego del capitale umano (secc. XVI-XVIII)*, in *L'Italia e il 'militare'. Guerre, nazione, rappresentazioni dal Rinascimento alla Repubblica*, a cura di P. Bianchi e N. Labanca, Roma 2014, pp. 75-101. Cfr. pure ID., *Influencia social, conveniencia económica, estabilidad política y eficiencia estratégica. Notables lombardos al servicio de los Habsburgo en la segunda mitad del siglo XVI*, in *Oficiales reales. Los ministros de la Monarquía Católica (siglos XVI-XVII)*, a cura di J.F. Pardo Molero e M. Lomas Cortés, Valencia 2012, pp. 163-202; RABÀ, *Potere e poteri*.

implicazioni demografiche, economiche e sociali della guerra d'assedio durante l'*early modern period*, sia tramite un approccio comparato su scala europea, sia con singoli casi di studio¹⁰. A sua volta, questa tematica rimanda a una questione ancora più vasta e complessa: i molteplici effetti della guerra e, più in generale, delle attività strategiche sulle popolazioni e sui territori variamente coinvolti. Va da sé che, in senso lato, molti degli indirizzi di ricerca citati in questo saggio ricadono più o meno direttamente in tale ambito problematico, ma qui ci si riferisce più specificamente all'influsso che le operazioni bellico-strategiche esercitavano sullo stato psico-fisico della popolazione, sulla sua alimentazione, salute e sicurezza (personale e patrimoniale), sui suoi comportamenti demografici, sulle sue attività produttive, nonché sulle condizioni ambientali e infrastrutturali del territorio. Da questo punto di vista, risulta emblematica la monografia che Guido Alfani ha dedicato ai 'cavalieri dell'apocalisse', fra i quali la guerra – accanto e insieme alle malattie infettive e alle carestie – gioca un ruolo assai rilevante, che peraltro sarebbe semplicistico classificare come unicamente e uniformemente distruttivo¹¹.

Se – come si diceva – gli ingegneri militari italiani costituiscono un esempio eclatante e giustamente celebre di circolazione internazionale delle competenze tecnico-professionali, in tale prospettiva appaiono degni di nota anche quei fonditori italiani di artiglierie, studiati da Renato Gianni Ridella, che operarono all'estero nel corso del XVI secolo¹². Delle artiglierie veneziane nel secondo Cinquecento si è ripetutamente occupato Walter Panciera, autore fra l'altro di una monografia che all'approfondita trattazione degli aspetti tecnico-produttivi intreccia l'analisi delle istituzioni ad esse preposte¹³. Sul ventennio fi-

¹⁰ M. RIZZO, "Haver sempre l'occhio all'abbondanza dei viveri". *Il governo dell'economia pavese durante l'assedio del 1655*, in *El gobierno de la economía en el Imperio Español. Información estadística, política económica y fiscalidad*, a cura di A. Miguel Bernal, L. De Rosa e F. D'Esposito, Sevilla-Napoli 2000, pp. 471-507; Id., *Guerra d'assedio e scarsità nell'Europa moderna. Fonti, metodologia e qualche caso di studio*, in «*Moia la carestia*». *La scarsità alimentare in età preindustriale*, a cura di M.L. Ferrari e M. Vaquero Piñero, Bologna 2015, pp. 193-214; *Nella morsa della guerra. Assedi, occupazioni militari e saccheggi in età preindustriale*, a cura di G. Alfani e M. Rizzo, Milano 2013.

¹¹ G. ALFANI, *Il Gran Tour dei Cavalieri dell'Apocalisse. L'Italia del «lungo Cinquecento» (1494-1629)*, Venezia 2010.

¹² R.G. RIDELLA, *Fonditori italiani di artiglierie, in trasferta nell'Europa del XVI secolo*, in *Storie di armi*, a cura di N. Labanca e P.P. Poggio Milano 2009, pp. 15-42.

¹³ W. PANCIERA, *Il governo delle artiglierie. Tecnologia bellica e istituzioni vene-*

nale del XVII e sui primi anni del XVIII secolo riflette invece Guido Candiani nel suo saggio concernente l'introduzione della galeotta a bombe nella marina veneziana, dapprima ricostruendo la storia di quest'innovazione tecnologica e della sua adozione da parte della Serenissima, quindi illustrando la produzione dei nuovi mortai (concentrata a Venezia) e delle bombe (per lo più localizzata nel Bresciano), infine descrivendo le conseguenze strategiche e psicologiche del nuovo sistema d'arma. Lo stesso autore si era occupato di politica navale e forniture militari durante la prima guerra di Morea, sottolineando come la qualità dell'artiglieria veneziana fosse superiore a quella ottomana¹⁴.

Un fondamentale mutamento nella tecnologia delle armi da fuoco – la cosiddetta rivoluzione della pietra focaia verificatasi a cavallo fra Sei e Settecento – e le sue cruciali conseguenze tattico-strategiche nel XVIII secolo sono utilmente sintetizzati in un lavoro di Giovanni Cerino Badone¹⁵: l'importanza della potenza di fuoco divenne viepiù decisiva in battaglia e gli scontri si fecero assai più cruenti, il che accentuò l'impatto strategico della capacità di reclutare un gran numero di soldati.

Chi scrive si è occupato della produzione e del commercio di armi, armature e munizioni nella Lombardia spagnola, ponendo in relazione gli sviluppi cinque-secenteschi nel settore con la cospicua domanda proveniente dagli eserciti degli *Austrias* e offrendo un quadro meno pessimistico e più complesso rispetto alle tradizionali interpretazioni prevalentemente incentrate sul declino che avrebbe colpito l'industria bellica lombarda dopo l'apogeo tardomedievale e rinascimentale¹⁶.

ziane nel secondo Cinquecento, Milano 2005; ID., *L'artiglieria delle galere veneziane ai tempi di Lepanto*, in *Storie di armi*, pp. 165-181.

¹⁴ G. CANDIANI, *Tiburzio Bailo e i cannoni di Sarezzo. Politica navale e forniture militari nella Repubblica di Venezia durante la prima guerra di Morea (1684-1699)*, «Società e storia», XXVI (2003), 102, pp. 677-706; ID., *Novità tecnologica e pressione psicologica. L'introduzione delle galeotte a bombe nella marina veneziana (1685-1695)*, in *Storie di armi*, pp. 183-201; ID., *Dalla galea alla nave di linea. Le trasformazioni della marina veneziana (1572-1699)*, Novi Ligure 2012.

¹⁵ G. CERINO BADONE, *La rivoluzione della potenza di fuoco. Armi tattiche ed esperienze di combattimento sui campi di battaglia (1690-1800)*, in *Storie di armi*, pp. 203-231.

¹⁶ S. LEYDI, *The Swordsmiths of Milan, c. 1525-1630*, in *The Noble Art of the Sword: Fashion and Fencing in Renaissance Europe 1520-1630*, a cura di T. Capwell, London 2012, pp. 177-201; M. RIZZO, *Armi di Lombardia. Lo Stato di Milano e le forniture belliche agli Asburgo di Spagna fra Cinque e Seicento*, in *Studi storici dedicati a Orazio Cancila*, a cura di A. Giuffrida, F. D'Avenia e D. Palermo, Palermo 2011, I, pp. 317-344.

Gli intrecci fra il rafforzamento militare, politico e amministrativo dello stato, l'emergere di rilevanti competenze tecnico-scientifiche soprattutto fra i ranghi dell'esercito e lo sviluppo di determinate attività produttive sono stati approfonditi dalla storiografia sabauda, in particolare settecentesca: si pensi alle ben note indagini di Walter Barberis e Vincenzo Ferrone, così come va ricordato il saggio di Enrico Stumpo su guerra ed economia nel Piemonte secentesco¹⁷. A questo indirizzo si collega il più recente lavoro di Vittorio Marchis dedicato all'arsenale di Torino quale baricentro di uno stato tecnocratico¹⁸.

Negli ultimi vent'anni – finalmente – anche in Italia s'è avviato un serio percorso di ricerca concernente la logistica, un argomento troppo a lungo trascurato. Studiosi quali Alessandro Buono, Matteo Di Tullio, Davide Maffi, Michele Rabà e chi scrive ne hanno evidenziato l'importanza per la storia della Lombardia spagnola, esaminando i risvolti fiscali, socio-economici, politici, ideologici dell'alloggiamento delle truppe asburgiche e dimostrando il peso preponderante – in termini quantitativi, ma anche politico-psicologici – che i gravami militari rivestivano nell'ambito dei carichi fiscali complessivamente addossati al *Milanesado*. Si è altresì illustrata la molteplicità di attori, interessi, relazioni e risorse connessi con gli acquartieramenti, da non considerare banalmente come esclusiva fonte di sofferenze materiali e morali inflitte a un'indistinta e omogenea categoria di civili, immancabilmente vessati da un non meno monolitico universo militare: ad esempio, si sono indagati i rapporti economico-finanziari (leciti e no) che numerosi ufficiali, sottufficiali e soldati intrattenevano con commercianti, funzionari, membri delle élite locali e altri ancora riguardo all'approvvigionamento delle truppe, si è analizzato il faticoso, ma significativo processo di parziale perequazione nel riparto degli oneri

¹⁷ W. BARBERIS, *Le armi del Principe. La tradizione militare sabauda*, Torino 1988; V. FERRONE, *Tecnocrati militari e scienziati nel Piemonte dell'Antico Regime alle origini della Reale Accademia delle Scienze di Torino*, «Rivista storica italiana», XCVI (1984), pp. 414-509; ID., *I meccanismi di formazione delle élites sabaude. Reclutamento e selezione nelle scuole militari del Piemonte del Settecento*, in *L'Europa tra Illuminismo e Restaurazione. Scritti in onore di Furio Diaz*, a cura di P. Alatri, Roma 1993, pp. 157-200; ID., *Un re, un esercito, una nazione. Il riarmo italiano nel Settecento tra innovazioni tecnologiche, assolutismo e identità nazionali d'Antico Regime*, in *Storia d'Italia. Annali*, 18, *Guerra e pace*, Torino 2002, pp. 383-397; E. STUMPO, *Guerra ed economia: spese e guadagni militari nel Piemonte del Seicento*, «Studi storici», XXVII (1986), pp. 371-395.

¹⁸ V. MARCHIS, *Ingegneri e soldati: l'Arsenale di Torino come baricentro di uno Stato tecnocratico*, in *Dalla città razionale alla crisi dello Stato d'Antico regime (1730-1798)*, in *Storia di Torino*, V, a cura di G. Ricuperati, Torino 2002, pp. 737-754.

d'alloggiamento fra città e contado, si è mostrato il crescente ricorso, durante il XVII secolo, all'opera di appaltatori incaricati di rifornire i reparti¹⁹. Contributi degni di nota sono disponibili anche per la Repubblica di Venezia: si vedano il saggio nel quale Peter January e Michael Knapton trattano dei multiformi gravami che le esigenze difensive imposero alla Terraferma veneta nel primo Seicento²⁰, la recente monografia di Giulio Ongaro sull'organizzazione e la gestione dell'apparato militare di Terraferma fra XVI e XVII secolo (che, attingendo a una ricca documentazione archivistica, ricostruisce il ruolo cruciale giocato dalle comunità e dalla loro interazione con le autorità centrali riguardo all'acquartieramento delle truppe, al governo delle milizie rurali, alle attività fortificatorie, alla produzione del salnitro)²¹, il lavoro di Luca Porto circa gli aspetti economici e logistici della presenza militare veneziana nella Verona seicentesca; un'indagine, quest'ultima, che l'autore ha poi ulteriormente approfondito, studiando

¹⁹ M. RIZZO, *Alloggiamenti militari e riforme fiscali nella Lombardia spagnola fra Cinque e Seicento*, Milano 2001; ID., "La maggiore, et più sentita gravezza, che si provi in questo stato". *Oneri militari, politiche fiscali e corpi contribuenti nella Lombardia spagnola (1550-1620)*, in *La fiscalità nell'economia europea secc. XIII-XVIII. Fiscal systems in the European economy from the 13th to the 18th centuries*, a cura di S. Cavaciocchi, Firenze 2008, pp. 881-895; ID., *Alloggiare in casa d'altri. Le implicazioni economiche, politiche e fiscali della presenza militare asburgica nel territorio finale fra Cinque e Seicento*, in *Finale tra le potenze di antico regime. Il ruolo del Marchesato sulla scena internazionale (secoli XVI-XVIII)*, Atti del Convegno di Finale Ligure, 25 ottobre 2008, a cura di P. Calcagno, «Atti e memorie della Società savonese di storia patria», Savona 2009, pp. 77-97; D. MAFFI, *Alloggiamenti militari e comunità locali: Pavia e il suo contado nel '600*, «Annali di storia pavese», XXVII (1999), pp. 325-338; ID., *Tra asiento e administración. Carlo Perrone e il contratto per il pane di munizione nello Stato di Milano (1605-1615)*, «Storia economica», VIII (2005), pp. 519-548; A. BUONO, *Esercito, istituzioni, territorio. Alloggiamenti militari e «case herme» nello Stato di Milano (secoli XVI e XVII)*, Firenze 2009; M. RABÀ, *Alloggiamenti militari e difesa territoriale autogestita: le comunità rurali del ducato di Milano. Ripartizione del carico fiscale e dinamiche contrattuali nella seconda fase delle guerre d'Italia*, «Rivista di studi militari», 4 (2015), pp. 59-104; A. BUONO, M. DI TULLIO, M. RIZZO, *Per una storia economica e istituzionale degli alloggiamenti militari in Lombardia tra XV e XVII secolo*, in *À la guerre comme à la guerre*, pp. 187-218. Cfr. inoltre E. COLOMBO, *Giochi di luoghi. Il territorio lombardo nel Seicento*, Milano 2008; A. DATTERO, *Soldati a Milano. Organizzazione militare e società lombarda nella prima dominazione austriaca*, Milano 2014.

²⁰ P. JANUARY, M. KNAPTON, *The Demands Made on Venetian Terraferma Society For Defence in the Early Seventeenth Century*, «Ateneo veneto», CXCIV (2007), pp. 25-115.

²¹ G. ONGARO, *Peasants and Soldiers. The management of the Venetian military structure in the Mainland Dominion between the 16th and 17th centuries*, Abingdon 2016 (con l'ampia bibliografia citata).

la città scaligera come sistema fortezza tra Quattro e Settecento, prendendo fra l'altro in esame gli alloggiamenti, i rifornimenti, la fabbricazione della polvere da sparo per la guarnigione, la formazione e il governo di una milizia locale di artiglieri, con un approccio che si sforza di integrare differenti prospettive²². Sull'alloggiamento, vettovagliamento e approvvigionamento di armi, polvere da sparo, corda e vestiario si sofferma pure Simone Martinelli in un articolo inerente alle spese per le milizie dello Stato dei Presidi all'epoca di Filippo II, nell'ambito del quale si tratta anche delle paghe e delle uscite finanziarie per l'amministrazione militare²³. Circoscritti, ma preziosi cenni agli alloggiamenti si riscontrano altresì nei due fondamentali tomi dedicati da Alessandra Bulgarelli Lukacs alla finanza locale nel Regno di Napoli²⁴.

Giulio Fenicia ha studiato la complessa realtà strategica di Napoli, investigando in particolare gli aspetti economici, finanziari, logistici e amministrativi del processo di militarizzazione che il Regno visse nel secondo Cinquecento, mentre era duramente impegnato contro il Turco nella difesa del proprio territorio e del Mar Mediterraneo. Per un certo periodo, le necessità della strategia asburgica offrirono all'economia e alla società napoletane stimoli potenzialmente positivi, che tuttavia non risultarono sufficienti per innescare (o, quanto meno, favorire) uno sviluppo durevole sul piano socio-economico-politico. Dopo aver preliminarmente descritto l'elaborazione di un nuovo modello di difesa da parte di autorevoli esponenti della classe dirigente asburgica (partenopei, italiani e iberici), l'autore delinea il potenziamento delle strutture difensive terrestri del Mezzogiorno continentale, esaminando l'esercito e le fortificazioni, per poi soffermarsi sul fronte marittimo, illustrando l'ampliamento della marina napoletana, le spese di costruzione della nuova flotta, l'edificazione del nuovo arsenale; quindi indaga la gestione delle galere, tra *asiento* e amministrazione diretta, trattando della spesa di esercizio per il pagamento degli equipaggi e delle vettovaglie, senza trascurare la fondamentale questione delle frodi; infine, studia il finanziamento della spesa militare, per quanto attiene sia all'incremento della

²² L. PORTO, *L'esercito veneziano nella Verona del Seicento. Aspetti economici e logistici*, «Studi storici Luigi Simeoni», LII (2002), pp. 101-126; Id., *Una piazzaforte in età moderna. Verona come sistema fortezza (secc. XV-XVIII)*, Milano 2009.

²³ S. MARTINELLI, *Le spese per le milizie dei Presidi spagnoli di Toscana sotto Filippo II*, «Società e storia», XXX (2007), 117, pp. 469-505.

²⁴ A. BULGARELLI LUKACS, *La finanza locale sotto tutela. Regia Corte e comunità nel Regno di Napoli (secolo XVII)*, Venezia 2012, pp. 85, 171, 183-187, 239-241; EAD., *La finanza locale sotto tutela. I bilanci delle comunità*, pp. 168, 172, 199.

fiscalità, sia all'aumento del debito pubblico²⁵. Va detto che già in precedenza altri autori avevano affrontato alcuni aspetti della problematica economico-militare partenopea in età moderna. Ad esempio, Maria Sirago aveva studiato la flotta, dall'iniziale prevalenza dell'ingaggio di galee private al successivo crescente impiego di navi statali²⁶; prima ancora, Luigi De Rosa e Nicola Ostuni avevano scritto dell'arsenale fra Cinque e Ottocento²⁷; Mirella Mafrici aveva trattato le questioni economico-finanziarie connesse con la rapida realizzazione e il mantenimento in servizio della nuova grande flotta (e della nuova milizia territoriale), occupandosi altresì delle tecnologie e dei tecnici impiegati nella difesa delle coste meridionali fra il XVI e il XVII secolo²⁸. Né si può dimenticare l'importante volume di Roberto Mantelli, risalente agli anni Ottanta, sulla funzione svolta dal pubblico impiego in seno all'economia del Regno di Napoli fra Cinque e Seicento, che dedica ampio spazio alla sfera militare²⁹. Analizzando i problemi della difesa marittima del Mezzogiorno settecentesco (tormentato dalla pirateria nordafricana che ledeva gravemente i traffici di olio, grano e altre derrate), la stessa Mafrici ne ha posto in evidenza le profonde implicazioni economiche, a partire dall'impegno profuso dai nuovi dominatori austriaci nelle costruzioni navali (con esiti però inferiori rispetto alle aspettative iniziali), per proseguire con l'intensa politica navale di Carlo di Borbone, sotto il cui regno vennero ristrutturati il porto e l'arsenale di Napoli, per poi concludere con le complicate e, per così dire, meno brillanti vicende degli ultimi decenni del XVIII secolo³⁰. Cospicui contri-

²⁵ G. FENICIA, *Il Regno di Napoli e la difesa del Mediterraneo nell'età di Filippo II (1556-1598)*, Organizzazione e finanziamento, Bari 2003.

²⁶ M. SIRAGO, *La flotta napoletana nel vicereame spagnolo (1507-1598)*, «Frontiera d'Europa», V (1999), 1, pp. 111-172.

²⁷ L. DE ROSA, *Tra i fulgori e le ombre del vicereame*, in *La fabbrica delle navi. Storia della cantieristica nel Mezzogiorno d'Italia*, a cura di A. Fratta, Napoli 1990, pp. 47-60; N. OSTUNI, *L'arsenale della Marina e l'economia del Regno di Napoli (secc. XV-XIX)*, in *L'arsenale marittimo di Taranto tra politica, strategia di difesa e sviluppo industriale*, Taranto 1991, pp. 73-86.

²⁸ M. MAFRICI, *La difesa delle coste meridionali nei secoli XVI-XVII: tecnici e tecnologie*, «Annali del centro studi "Antonio Genovesi" per la storia economica e sociale», I (1988), pp. 31-106; EAD., *Mezzogiorno e pirateria nell'età moderna (secoli XVI-XVIII)*, Napoli 1995.

²⁹ R. MANTELLI, *Il pubblico impiego nell'economia del Regno di Napoli: retribuzioni, reclutamento e ricambio sociale nell'epoca spagnola (secc. XVI-XVII)*, Napoli 1986.

³⁰ M. MAFRICI, *Il Mezzogiorno d'Italia e il mare: problemi difensivi nel Settecento*, in *Mediterraneo in armi*, II, pp. 637-663.

buti allo studio della marina da guerra e della cantieristica dell'Italia meridionale in età borbonica hanno offerto Antonio Formicola e Claudio Romano³¹, mentre Maria Sirago ha esaminato il sistema portuale del Regno di Napoli e lo sviluppo della flotta fra l'epoca di Carlo e l'età napoleonica³².

Le flotte (con annessi e connessi) rappresentano indubbiamente un tema di primo piano per questa rassegna. Fra i numerosi contributi di Luca Lo Basso spiccano due monografie, rispettivamente dedicate ai corsari europei nel Mediterraneo del Settecento e alle galee e ai galeotti nel Mediterraneo d'età moderna, senza dimenticare l'articolo sul mestiere del remo nella flotta veneziana cinque-secentesca, ricostruito in tutta la sua complessità fra coscrizione, debito, pena e schiavitù; di notevole interesse anche il saggio sull'importanza che l'esercizio privato della guerra navale al servizio della *Monarquía* spagnola rivestì nell'ambito delle strategie economiche messe in atto dalle famiglie maggiori genovesi fra il 1528 e il 1716³³. A tale proposito, va ricordato pure il lavoro di Maria Sirago sui Doria e gli *asientos* per la flotta napoletana all'epoca di Carlo V³⁴. Un recente articolo di Arturo Pacini ha poi rivisitato criticamente la cruciale questione dell'alternativa fra *asiento* e *administración* nella gestione della flotta mediterranea degli *Austrias* nel Cinquecento³⁵. Tornando ai corsari e al pattugliamento

³¹ A. FORMICOLA, C. ROMANO, *Storia della marina da guerra dei Borbone di Napoli*, Roma 2005, I.

³² M. SIRAGO, *Il sistema portuale del Regno di Napoli e lo sviluppo della flotta dall'epoca di Carlo di Borbone ai Napoleonidi (1734-1815)*, in *Il Mezzogiorno d'Italia e il Mediterraneo nel triennio rivoluzionario 1796-1799*, a cura di F. Barra, Avelino 2001, pp. 303-356.

³³ L. LO BASSO, *Uomini da remo. Galee e galeotti del Mediterraneo in età moderna*, Milano 2004; ID., *Il mestiere del remo nell'armata sottile veneziana: coscrizione, debito, pena e schiavitù (secc. XVI-XVIII)*, in «Studi veneziani», n.s., XLVIII (2004), pp. 105-189; ID., *Gli asentisti del re. L'esercizio privato della guerra nelle strategie economiche dei Genovesi (1528-1716)*, in *Mediterraneo in armi*, II, pp. 397-428; ID., *In traccia de' legni nemici. Corsari europei nel Mediterraneo del Settecento*, Ventimiglia 2002. Va infine ricordato l'ormai classico S. BONO, *Corsari nel Mediterraneo. Cristiani e musulmani tra guerra, schiavitù e commercio*, Milano 1993.

³⁴ M. SIRAGO, *I Doria, signori del mare, ed il sistema dell'«asiento» nella costituzione della flotta napoletana all'epoca di Carlo V*, in *Carlo V, Napoli e il Mediterraneo*, Atti del convegno internazionale (Napoli, 11-13 gennaio 2001), a cura di G. Galasso e A. Musi, «Archivio storico per le province napoletane», CXIX (2001), pp. 605-704.

³⁵ A. PACINI, «*Como lo hacen los particulares*»: *l'alternativa asiento-administración nella gestione della flotta spagnola nel Mediterraneo nel XVI secolo*, in *À la guerre comme à la guerre*, pp. 103-134.

delle coste per fini di difesa e controllo fiscale, in ambito ligure vanno menzionati i lavori di Paolo Calcagno, che ha altresì approfondito l'intreccio fra alloggiamenti, fiscalità e politica economica a Finale in età spagnola³⁶. Si segnalano inoltre lo studio di Valentina Favarò concernente la costruzione, l'armamento e l'amministrazione della *escuadra de galeras* del Regno di Sicilia nel XVI secolo, nonché il suo volume sulla modernizzazione militare nella Sicilia di Filippo II³⁷, mentre per la Sardegna spagnola si richiamano l'articolo di Antonello Mattone sull'amministrazione delle galere e la monografia di Giuseppe Mele sulla difesa costiera³⁸. A David Celetti si devono un paio di articoli dedicati alla canapa quale fibra strategica per la confezione delle vele per la marina veneziana, oltre a un saggio comparativo sulle industrie navali veneta e olandese in età moderna³⁹. Sergio Perini ha invece inquadrato la riorganizzazione degli equipaggi delle galee nel contesto del moderato riformismo veneziano del secondo Settecento, illustrandone le motivazioni di carattere economico, amministrativo e umanitario⁴⁰. Inoltre, sebbene non sia possibile menzionarli analiticamente in questa sede, vanno ricordati i contributi che affrontano temi attinenti alla nostra rassegna nei volumi V, VI, VII, VIII e XII della *Storia di Venezia* edita dall'Istituto della Enciclopedia Italiana. Interessante si dimostra pure il saggio di Giuliana Mazzi circa le gerar-

³⁶ P. CALCAGNO, *Genova, San Giorgio e il pattugliamento delle coste liguri a fini fiscali nel XVII secolo*, in *Controllare il territorio. Norme, corpi, conflitti tra Medioevo e prima guerra mondiale*, a cura di L. Antonielli e S. Levati, Soveria Mannelli 2013, pp. 189-212; ID., *Corsari e difesa mobile delle coste: il caso genovese nella seconda metà del XVII secolo*, «Studi storici», 4 (2014), pp. 937-964; ID., *Le due facce del governo spagnolo a Finale: politica economica, alloggiamenti militari, imposizioni fiscali*, «Cuadernos de historia moderna», 39 (2014), pp. 212-231.

³⁷ V. FAVARÒ, *La escuadra de galeras del Regno di Sicilia: costruzione, armamento, amministrazione (XVI secolo)*, in *Mediterraneo in armi*, II, pp. 289-313; EAD., *La modernizzazione militare nella Sicilia di Filippo II*, Palermo 2009.

³⁸ A. MATTONE, *L'amministrazione delle galere nella Sardegna spagnola*, «Società e storia», XIII (1990), 49, pp. 513-545; G. MELE, *Torri e cannoni. La difesa costiera in Sardegna nell'età moderna*, Sassari 2000.

³⁹ D. CELETTI, *Fustagni e 'canevazze' per le vele della marina veneta tra '500 e '700*, «Atti dell'istituto veneto di scienze, lettere ed arti», CLX (2001-2002), pp. 795-848; ID., *L'industria navale veneta e olandese in età moderna. Peculiarità e risultati di due modelli di sviluppo settoriale*, «Storia economica», V (2002), pp. 257-290; ID., *Il prezzo della canapa in età moderna. L'interazione del mercato, della moneta e dello stato nella determinazione del valore di una fibra 'strategica'*, «Storia economica», VI (2003), pp. 5-47.

⁴⁰ S. PERINI, *Una riforma della marina militare veneziana nel secondo Settecento*, «Atti dell'istituto veneto di scienze, lettere ed arti», CLV (1996-1997), pp. 161-184.

chie di specializzazioni e le competenze di cantiere nei territori della Serenissima durante il Cinquecento⁴¹.

In conclusione, vale la pena di ribadire che questo saggio non ambisce in alcun modo al rango di rassegna critica esaustiva della storiografia in questione, né realisticamente può esserlo per i motivi già esposti in precedenza; a maggior ragione, pertanto, sarebbe inopportuno stilare classifiche e redigere bilanci. Nondimeno, si può cautamente avanzare qualche osservazione sulla scorta dei titoli selezionati, i quali – benché inevitabilmente influenzati dagli interessi scientifici e dalle propensioni metodologiche di chi scrive – rappresentano comunque una base di partenza sufficientemente attendibile. Si evidenzia così la notevole disomogeneità della bibliografia disponibile, per quanto attiene alla geografia e alla cronologia degli oggetti di studio, nonché alla natura delle problematiche affrontate e delle metodologie utilizzate. Nel complesso, in relazione alla tematica economico-militare, i primi due secoli dell'età moderna sembrano aver suscitato negli storici maggiore interesse rispetto al Settecento. Benché non manchino esempi di saggi dedicati all'intera penisola o a spazi ancor più ampi di quello italiano, si nota la prevalenza di studi incentrati su singoli stati dello stivale, il che risulta perfettamente comprensibile, soprattutto per i lavori fondati su un'impegnativa ricerca archivistica, anche in considerazione della peculiare storia dell'Italia preunitaria; del resto, la delimitazione dell'ambito geografico di una ricerca non esclude affatto la possibilità che l'approfondimento del singolo caso specifico s'inserisca entro più vaste prospettive problematiche e metodologiche di respiro internazionale, come appare evidente soprattutto – ma non soltanto – in alcuni contributi relativi allo Stato di Milano e alla Repubblica di Venezia. Senza nulla togliere alla storia di altre aree della penisola e alle storiografie che se sono occupate sino ad oggi, proprio la Lombardia spagnola e la Serenissima paiono rappresentare per molti versi le realtà meglio studiate nel panorama italiano, per quel che concerne la storia economica della guerra e della strategia in età moderna. La speranza è che in futuro le ricerche progrediscano ulteriormente in questi due ambiti geografici, estendendosi nel contempo anche ad altre zone e ad altre questioni finora meno, poco o punto approfondite. Il tutto, auspicabilmente, a partire da un sempre più solido aggancio ai filoni di studio più sofisticati e aggiornati a livello interna-

⁴¹ G. MAZZI, *Gerarchie di specializzazioni e competenze di cantiere nella Repubblica Veneta del Cinquecento*, in *La difesa della Lombardia Spagnola*, a cura di G. Colmuto Zanella e L. Roncai, Cremona 2004, pp. 185-205.

zionale, senza tuttavia trascurare le radici della migliore tradizione storiografica italiana e le fondamentali specificità che hanno profondamente caratterizzato la storia della nostra penisola durante i secoli dell'età moderna.

MARIO RIZZO
Università degli Studi di Pavia